Comunità
ALTA VALSUGANA E BERSNTOL
Servizio Urbanistica

PIANO TERRITORIALE DI COMUNITÀ
ALTA VALSUGANA E BERSNTOL

PTC

PIANO TERRITORIALE DI COMUNITA'

VARIANTE N.1
AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO DI LIVELLO PROVINCIALE

RAPPORTO AMBIENTALE

RESPONSABILE del SERVIZIO URBANISTICA
Arch. Paola Ricchi

In collaborazione
SERVIZIO URBANISTICA della COMUNITA', Geom. Flavio Passamani

ASSESSORE all'URBANISTICA della COMUNITÀ
Cinzia Frisanco

Novembre 2019

SOMMARIO

Cosa è la VAS 1
Il quadro normativo di riferimento 2
La normativa nazionale 4
La disciplina provinciale 5
La definizione del mandato 6
Scopo e impostazione metodologica del Rapporto Ambientale del PTC dell'Alta Valsugana e Bersntol 7
Iter procedurale della variante PTC dell'Alta Valsugana e Bersntol 8
L'area geografica di riferimento 9
Verifica della presenza di siti della rete Natura 2000 10
Il quadro di riferimento: rapporto con il PUP 10
..... 12
Obiettivi e contenuti principali della variante al PTC 12
L'analisi del contesto ambientale, paesaggistico e territoriale 12
La coerenza delle strategie con gli indirizzi strategici del PUP 13
I possibili effetti significativi sull'ambiente e sul quadro paesaggistico e territoriale 14
I processi di consultazione e confronto 14
Verifica della coerenza interna PTC 14
I possibili effetti significativi sull'ambiente e sul quadro paesaggistico e territoriale 15
Le azioni individuate e la stima degli impatti 15
Scelta delle azioni e motivazione dell'esclusione delle alternative 15
Gli impatti diretti, indiretti, cumulativi 16
Valutazione globale degli impatti 16
Misure di mitigazione 16
Gli aspetti da valutare e monitorare 16
La partecipazione 17
Sintesi della valutazione strategica 17

Cosa è la VAS

La VAS, Valutazione ambientale strategica, prevista a livello europeo, regolamentata a livello nazionale e provinciale, è un processo di precauzione basato sul concetto di sviluppo sostenibile, ed atto alla valutazione di piani e programmi che agiscono sul territorio, garantendo che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivante dall'attuazione dei piani stessi.

Le valutazioni per la VAS assumono quindi come criterio primario lo sviluppo sostenibile, ovvero "…. uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri", ove uno dei presupposti della nozione di sostenibilità è l'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali.

Valutando la relazione tra le diverse dimensioni (sociali, culturali, economiche, fisiche, ambientali) che compongono un territorio, è possibile perseguire obiettivi di sostenibilità, tramite una crescita congiunta dello sviluppo socio-economico e delle trasformazioni territoriali con un corretto uso delle risorse ambientali e senza definire squilibri causati dalla prevalenza di un sistema su di un altro.

Il percorso della VAS all'interno del processo di piano ha principalmente la finalità di portare a considerare in maniera globale gli obiettivi di sostenibilità ambientale all'interno della definizione del piano: affinché la VAS possa realmente avere un ruolo determinante sugli aspetti decisionali e sulle scelte di piano è fondamentale che sia realizzata di pari passo con l'elaborazione del piano stesso, accompagnandone ed integrandone il processo di formazione, il relativo percorso decisionale e l'approvazione definitiva.

Ciò proprio perché la VAS individua e valuta i possibili effetti significativi sull'ambiente e definisce le misure per impedire, ridurre, mitigare o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi potenzialmente indotti dall'attuazione del piano.

Per garantire la condivisione delle strategie e delle scelte di piano, è fondamentale che anche tutto il processo VAS sia caratterizzato dal coinvolgimento e dalla partecipazione dei diversi soggetti coinvolti in materia ambientale e del pubblico.

Il quadro normativo di riferimento

La valutazione ambientale strategica (VAS), introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE è finalizzata alla preventiva valutazione degli effetti dei progetti, degli strumenti di pianificazione e di programmazione sull'ambiente, in modo da intervenire efficacemente già a monte del processo di localizzazione delle attività umane.
La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ha come obiettivo generale quello di "….garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile… assicurando che… venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani o programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente", ed afferma in proposito che "… la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione. L'articolo 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile".

La Direttiva riconosce, quindi, la necessità di valutare gli effetti di piani e programmi per poterne tenere conto nella redazione degli stessi. Infatti "Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima di avviare la sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo".
E ancora: "Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1 deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma."

L'articolo 5 della Direttiva indica i requisiti di base di un rapporto ambientale. Compiti del rapporto sono identificare, descrivere e valutare i possibili effetti significativi sull'ambiente del piano o del programma e le ragionevoli alternative. Studiare le alternative è un importante elemento della valutazione e la direttiva ne esige una valutazione più completa rispetto a quanto non richieda la direttiva sulla VIA.
La Direttiva prevede inoltre che la valutazione ambientale sia effettuata durante la fase di preparazione di un piano o di un programma e prima della sua adozione o dall'avvio della procedura legislativa. L'iter di elaborazione del rapporto deve iniziare il più presto possibile e, idealmente, nello stesso momento in cui inizia l'elaborazione del piano o del programma.

A base di ciò sussiste da diversi anni la volontà a livello internazionale di raccomandare, tramite la definizione di strumenti legislativi differenziati, un diverso atteggiamento da parte della amministrazioni nell'attuazione delle politiche di sviluppo locale.
I documenti promulgati fanno costantemente riferimento alla necessità di rendere compatibile con l'ambiente le diverse azioni dell'uomo, ovvero valutare la pianificazione territoriale in modo che possa definire con coerenza il rapporto con lo sviluppo socioeconomico e culturale.

Il riferimento è ai principi della sostenibilità, che per potersi attuare concretamente, necessitano di un approfondimento di tipo teorico, metodologico e applicativo, anche con la sperimentazione nelle modalità attuative della pianificazione del territorio. Sostenibilità quindi intesa non come concetto teorico, ma interpretata attraverso valutazioni di tipo quantitativo che consentano di effettuare confronti tra scenari pianificatori differenziati.

La Valutazione ambientale strategica si configura come una rappresentazione di sostenibilità che può essere condotta in tre momenti rispetto al processo di pianificazione:

- ex ante, ovvero a monte della redazione del piano, in modo da poter fornire linee guida e criteri per lo sviluppo futuro;
- ex post, ovvero a valle dell'iter pianificatorio, quindi come verifica a posteriori della sostenibilità del Piano;
- in itinere, ovvero contestualmente alla gestazione del piano e divenendo parte integrante dello stesso.

Ovviamente le valutazioni ex ante ed in itinere sono da preferirsi in quanto attraverso esse la pianificazione acquisisce la valutazione come elemento stesso del piano, divenendo elemento efficace, sebbene non rappresenti l'elemento decisionale del percorso progettuale.
Basata quindi sul principio di prevenzione, la valutazione strategica ha l'obiettivo di integrare le verifiche ambientali all'atto dell'elaborazione e adozione di piani e programmi: la VAS si configura dunque come una procedura che accompagna l'iter decisionale, al fine di garantire una scelta ponderata tra le possibili alternative, alla luce degli indirizzi di piano e dell'ambito territoriale in cui si opera, e insieme una sostanziale certezza sull'attuazione delle previsioni che risultano verificate a priori sotto i diversi profili.

La normativa nazionale

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva europea solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale".
I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il Decreto legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 e successivamente con il decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128.

Il decreto chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione che di approvazione.
Secondo il comma 1 dell'articolo 7, i piani programmi la cui approvazione compete alle regioni a agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali (provinciali).
Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.
La VAS ai sensi del suddetto decreto, deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (Art. 11, comma 1) e deve comprendere lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulle decisioni, il monitoraggio.

La disciplina provinciale

Rispetto a questo quadro di riferimento generale, la legge urbanistica provinciale ha in modo innovativo declinato la valutazione strategica dei piani come autovalutazione (non rinviandola quindi a una diversa autorità), in quanto attività non separabile dal progetto di piano, al fine dell'integrazione di tutte le considerazioni, in primo luogo ambientali, nel processo di pianificazione territoriale nonché al fine di assicurare la semplificazione del procedimento e la non duplicazione degli atti.
A livello normativo la Direttiva comunitaria è stata recepita dalla Provincia autonoma di Trento con la L.P. 10/2004 e successive disposizioni regolamentari approvate con d.P.P. 14 settembre 2006 n. 15/68/Leg., in materia di valutazione strategica, successivamente modificate con il d.P.P. 24 novembre 2009, n. 29-31/Leg., integrandole in particolare con le Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

Il **regolamento**, le relative **Linee guida** e le **Indicazioni metodologiche** – queste ultime approvate dalla Giunta provinciale con la **deliberazione n. 349 del 26 febbraio 2010** - danno attuazione al disegno urbanistico complessivo, delineato dal nuovo PUP e dalla riforma istituzionale, puntando ad assicurare la coerenza tra i diversi livelli di pianificazione – PUP, piani territoriali delle comunità, piani regolatori comunali e piani dei parchi naturali provinciali – per costruire un progetto capace di promuovere le responsabilità delle diverse realtà territoriali, assicurare un atteggiamento di cooperazione tra territori.
Sempre nel rispetto della legge urbanistica provinciale, la procedura di autovalutazione, integrata nel processo di formazione dei piani urbanistici, è inoltre differenziata rispetto ai diversi livelli di pianificazione, nell'ottica, come detto, della non duplicazione degli atti e delle procedure, distinguendo tra autovalutazione degli strumenti della pianificazione territoriale, (in primo luogo dei Piani territoriali delle comunità) e rendicontazione urbanistica dei Piani regolatori generali e dei Piani dei parchi naturali provinciali, finalizzata alla verifica ed esplicitazione, su scala locale, delle coerenze con l'autovalutazione dei piani territoriali.

In questo quadro l'autovalutazione del piano diventa lo strumento strategico per assicurare la **coerenza** e l'**efficacia** delle previsioni pianificatorie. Si configura come **ragionamento logico** che accompagna il piano nella sua elaborazione, per assicurare gli obiettivi di sostenibilità ambientale e insieme di perseguire la cooperazione tra i territori nell'ottica di concorrere a un progetto di scala provinciale, e garantendo la partecipazione e l'informazione dei cittadini rispetto alle scelte di piano.
In sintesi le procedure previste dalla normativa provinciale in materia di VAS sono le seguenti:

- verifica di assoggettabilità
- valutazione ambientale strategica o VAS
- rendicontazione urbanistica

Il quadro normativo provinciale fa riferimento in primis all'articolo 20 della L.P. 15/2015, "Valutazione dei piani", ove si esplicita che: "1. Nel procedimento di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale

è assicurata la loro valutazione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, per contribuire a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e per promuovere lo sviluppo sostenibile, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e della direttiva 2001/42/CE, del 27 giugno 2001, del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
2. La valutazione integra le considerazioni ambientali, territoriali e socio-economiche nell'elaborazione e nell'adozione del piano, anche ai fini del monitoraggio degli effetti significativi della sua attuazione. Nel caso dei PRG e dei piani dei parchi naturali provinciali la valutazione verifica ed esplicita, su scala locale, anche la coerenza con la valutazione dei PTC o, se non approvati, del PUP. (…)"

La definizione del mandato

Secondo quanto stabilito dall'art. 23 della L.P. 15/2015, il PTC è lo strumento di pianificazione territoriale che definisce, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per lo sviluppo della comunità, con l'obiettivo di conseguire un elevato livello di sostenibilità e competitività del sistema territoriale, di stretta integrazione tra gli aspetti paesaggistici, insediativi e socio-economici, di valorizzazione delle risorse e delle identità locali, e contiene:

- l'approfondimento dell'inquadramento strutturale del PUP di cui all'art. 3, comma 1, lettera j), al fine di delineare, anche attraverso l'analisi del patrimonio immobiliare esistente, il quadro conoscitivo delle risorse ambientali, inseiative e storico-culturali e del consumo di suolo del territorio della comunità; per accertare, in particolare, l'effettivo fabbisogno di nuove aree di espansione urbana e per indirizzare le opportunità di recupero;
- la delimitazione delle aree di tutela ambientale, dei beni ambientali e culturali, secondo quanto previsto dal PUP, e l'approfondimento delle indicazioni relative agli elementi delle reti ecologiche e ambientali, comprese le aree di protezione fluviale rispondenti al piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche;
- la carta del paesaggio, per la definizione delle strategie e delle regole per la gestione paesaggistica del territorio. La carta definisce, in particolare, i criteri generali per la valorizzazione paesaggistica degli insediamenti e per l'inserimento delle infrastrutture, il rapporto tra bosco e territorio coltivato, la caratterizzazione dei margini di transizione tra ambiti urbani e agricoli;
- il dimensionamento e l'individuazione delle aree per l'edilizia pubblica e agevolata per l'attuazione della politica della casa, e l'eventuale definizione di indirizzi per il dimensionamento dei PRG, in coerenza con i criteri stabiliti dalla Giunta provinciale, secondo quanto previsto dal PUP;
- il dimensionamento, l'individuazione e la disciplina delle attrezzature, dei servizi, delle infrastrutture e dei centri di attrazione di livello sovracomunale, tenuto conto della pianificazione urbanistica dei comuni;
- l'individuazione delle aree sovracomunali, con riferimento:
- alla precisazione dei perimetri delle aree agricole e delle aree agricole di pregio, tenendo conto delle indicazioni della carta del paesaggio;

- alla delimitazione e alla disciplina delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale; all'individuazione di nuove aree produttive del settore secondario di livello provinciale, secondo quanto previsto dal PUP; alla riclassificazione delle aree produttive da livello provinciale a locale;
- all'individuazione delle aree da destinare, anche con integrazione di funzioni diverse, all'insediamento di grandi strutture di vendita al dettaglio, compresi i centri commerciali, quali centri di attrazione di livello sovracomunale, e delle aree per il commercio all'ingrosso, e alla disciplina specifica delle aree interessate dalle grandi strutture di vendita al dettaglio, anche mediante specificazione dei criteri di programmazione urbanistica del settore commerciale definiti dalla Giunta provinciale in attuazione del PUP e della legge provinciale 30 luglio 2010, n. 17 (legge provinciale sul commercio 2010);
- alla modificazione anche sostanziale dei perimetri delle aree sciabili, secondo quanto previsto dal PUP;
- all'individuazione della viabilità e delle reti per la mobilità di valenza sovracomunale, fatti salvi gli interventi contemplati dal piano provinciale della mobilità;
- ogni altra misura o indicazione demandata al PTC dal PUP o dalle leggi di settore.

Scopo e impostazione metodologica del Rapporto Ambientale del PTC dell'Alta Valsugana e Bersntol

Considerata la dimensione strategica del PTC, il Rapporto Ambientale deve dare conto della valutazione delle strategie di sviluppo e conseguentemente delle azioni o previsioni del piano. La valutazione ambientale strategica assume come riferimento il contesto ambientale e il sistema della programmazione provinciale per gli aspetti ambientali e territoriali, con in primo luogo il quadro definito dal PUP.
Il Rapporto Ambientale ha il compito di descrivere e esaminare dapprima gli scenari strategici e poi le azioni significative rispetto al quadro ambientale, evidenziando:

- le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Quindi rispetto al quadro territoriale e strategico delineato dal Piano urbanistico provinciale, il PTC deve rilevare:

- la compatibilità con il quadro ambientale e paesaggistico del PUP, rappresentato nell'Inquadramento strutturale, la Carta del paesaggio e le Reti ecologiche e ambientali;
- la coerenza con le previsioni e gli indirizzi strategici del PUP, rappresentati nel Sistema insediativo e Reti infrastrutturali e nell'Allegato E "Indirizzi per le strategie".

La metodologia adottata per la valutazione ambientale strategica del PTC dell'Alta Valsugana e Bersntol, della quale il presente documento ne costituisce il Rapporto Ambientale, tiene conto delle linee guida redatte dalla Provincia di Trento (Indicazioni metodologiche per l'autovalutazione dei Piani Territoriali delle Comunità (PTC) - Allegato III "Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale" delle disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ai sensi dell'art. 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n.10, nel testo risultante dalle modificazioni e integrazioni introdotte dal d.P.P. 24 novembre 2009, n.29-31/Leg.), adottando lo "Schema A" secondo il quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase della pianificazione viene sistematicamente integrata con la valutazione ambientale e l'integrazione della dimensione ambientale durante l'intero ciclo di vita del piano.

Iter procedurale della variante PTC dell'Alta Valsugana e Bersntol

Ai sensi della L.P. 15/2015, l'iter procedurale della variante al PTC dell'Alta Valsugana e Bersntol è così sintetizzabile:
L'Amministrazione della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, anche a seguito di varie segnalazioni pervenute nel corso della formazione del Piano Territoriale (in vigore dal 10 maggio 2019), ha ritenuto di attivare il procedimento finalizzato alla redazione di una variante specifica, relativa alla riorganizzazione di alcune aree produttive del settore secondario di livello provinciale ubicate nei Comuni di Civezzano e Pergine Valsugana.

A tal fine , secondo quanto previsto dalle LL.PP. n. 3/2006 e 15/2015, è stato avviato un processo partecipativo, per consentire la massima divulgazione del percorso di variante ed il coinvolgimento dei soggetti interessati (amministrazioni pubbliche, proprietari, portatori di interesse).

L'autorità per la partecipazione locale della Provincia, con propria deliberazione n. 7 dd. 22.07.2019 ed a seguito della comunicazione della Comunità, ha attivato il processo partecipativo relativo alla variante in argomento, con alcune prescrizioni:

- *porre molta attenzione nella scelta degli stakeholder in modo da garantire il pluralismo nella partecipazione;*
- *Obbligo di pubblicazione di tutte le osservazioni pervenute e delle relative risposte da parte dell'ente. Valutare inoltre, nel caso in cui pervenissero molte osservazioni, la possibilità di organizzare un incontro pubblico per la presentazione del progetto, delle osservazioni e delle risposte della comunità;*

- *di comunicare tempestivamente all'autorità le date in cui si svolgeranno gli incontri.*

La Comunità dal canto suo, con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 100 dd. 19.08.2019 ha dato avvio al processo disponendo:

- di istituire il tavolo di lavoro istituzionale composto da:
  - assessori competenti del Comitato
  - commissione affari istituzionali, notiziario, comunicazione, URP, urbanistica, minoranze linguistiche della Comunità
- • servizi provinciali competenti in materia
- di istituire la regia composta da:
  - Arch. Paola Ricchi, responsabile del Servizio Urbanistica della Comunità
  - Geom. Flavio Passamani, Servizio Urbanistica della Comunità
- di prevedere l'organizzazione di una presentazione pubblica della proposta di variante del PTC in un unico evento presso la sede della comunità a cui conclusione seguirà un momento partecipativo (tavolo di lavoro) con i partecipanti interessati (stakeholders) e coinvolti tramite un tavolo tematico sulle aree produttive oggetto della proposta di variante.
  Il tavolo di lavoro sarà sostenuto dalla Regia e produrrà eventuali documenti di sintesi.

Per consentire ampia informazione sui contenuti e sugli sviluppi del procedimento, sul sito web della Comunità è stata predisposta la nuova sezione "Processi partecipativi" in cui sono collocati tutti i documenti che attengono al processo partecipativo in corso.

La proposta di variante è stata inizialmente e brevemente illustrata ai componenti del tavolo istituzionale, in particolare la commissione affari istituzionali nella seduta del 29.08.2019 ed ai tecnici dei servizi provinciali industria e urbanistica.
Quindi, per favorire la partecipazione dei soggetti interessati, il giorno 8 ottobre 2019 è stato organizzato un incontro pubblico per la presentazione dell'ipotesi di variante del Piano territoriale, con successivo dibattito sul tema delle aree produttive interessate aperto alla partecipazione di tutti i portatori d'interesse.

L'area geografica di riferimento1

Il processo di autovalutazione in oggetto fa riferimento ad una specifica area del territorio della Comunità di Valle dell'Alta Valsugana e Bersntol.
Il territorio in corrispondenza dei Comuni di Civezzano e Pergine, in ambiti territoriali inclusi nell'area industriale del Cirè che si attesta lungo la viabilità statale SS47 Valsugana e dalla linea ferroviaria Trento-Bassano, costituendo un contesto territoriale molto attivo e sviluppato.

[1] Dal Rapporto ambientale del PTC

Verifica della presenza di siti della rete Natura 2000[2]

La rete Natura 2000 è un sistema di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea e in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali ritenute meritevoli di protezione a livello comunitario. Attualmente la rete Natura 2000 è composta da due tipi di aree: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste rispettivamente dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli". All'interno di queste aree sono previste delle misure di conservazione che hanno valenza generale per lo svolgimento di attività e interventi e che rappresentano indirizzi di riferimento per la predisposizione di piani e progetti e per la valutazione di incidenza.
Nelle aree interessate dalla presente variante non sono presenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

Il quadro di riferimento: rapporto con il PUP

Il PUP, adottato con L.P. 5/2008, trae origine da una visione del Trentino intesa come configurazione ambientale e paesaggistica, sociale e produttiva, verso cui il sistema territoriale provinciale intende evolvere. Il PUP pone alla base della pianificazione i principi di sussidiarietà, sostenibilità, integrazione (tra strumenti e decisioni prese a livelli di governo differenti) e competitività, intesa quale valorizzazione delle risorse territoriali come fattore di attrattività e di connessione tra il locale e il globale. La *vision* del PUP assume come orientamento un'idea di Trentino inteso come un "territorio ove le persone trovano condizioni adeguate per la propria crescita umana, intellettuale e sociale, in un contesto ambientale tendente verso un'eccellenza diffusa e basata, in particolare, sul mantenimento delle identità, sull'elevata competitività, sull'apertura internazionale e sul giusto equilibrio tra valorizzazione delle tradizioni e sviluppo dei fattori di innovatività". L'articolazione di tale *vision* porta alla definizione dei quattro principi fondativi del PUP, indirizzi strategici individuati come centrali del processo di pianificazione.

Indirizzi strategici del PUP

Indirizzi strategici	Sintesi delle strategie
PUP1 - Identità	Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.
PUP2 - Sostenibilità	Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale.
PUP3 - Integrazione	Consolidare l'integrazione del trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali.
PUP4 - Competitività	Rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività; rafforzare le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo.

[2] Dal Rapporto ambientale del PTC

Il PUP, intendendo rispondere alle innovazioni della disciplina urbanistica, ai profondi cambiamenti innescati dalle dinamiche territoriali nonché alla necessaria integrazione del sistema informativo nella pianificazione territoriale, rappresenta il quadro di riferimento che delinea la struttura e gli elementi che devono comporre il PTC.

Il PUP detta la disciplina degli elementi permanenti (invarianti, aree agricole) e delle reti ambientali (aree protette, aree di protezione dei laghi e dei fiumi) e infrastrutturali generali (viabilità provinciale) e orienta l'uso del territorio attraverso le disposizioni per le funzioni di rilievo provinciale (aree produttive, servizi di livello provinciale, aree sciabili) e attraverso le strategie per la pianificazione territoriale.

Sotto il profilo dei vincoli preordinati alla sicurezza del territorio, il PUP disciplina gli strumenti (Carta di sintesi geologica provinciale, approvata con d.G.P. n. 2813/2003 e di cui è vigente l'VIII aggiornamento del 2014, Carta delle risorse idriche, approvata con d.G.P. n. 2248/2008 e di cui è vigente il II aggiornamento del 2015) che, assieme al Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, entrato in vigore l'8 giugno 2006, prefigurano i vincoli e la disciplina cui si devono uniformare i piani urbanistici e i conseguenti interventi edilizi sul territorio.

Per i diversi territori delle Comunità di Valle, il PUP fornisce inoltre un quadro sintetico delle problematiche e delle prospettive da considerare nell'elaborazione delle strategie e delle azioni dei piani territoriali. Le strategie e le indicazioni generali, contenute nelle schede del PUP, sono articolare in modo specifico per le singole comunità, ma ciascun territorio è sollecitato a farsi carico, per la parte di competenza, di tutte le strategie, individuando le priorità cui localmente deve rispondere. Infatti, mentre alcune strategie riguardano prospettive generali, altre sono connesse alle scelte e agli indirizzi economico-territoriali del contesto specifico e richieono di essere sviluppate entro i PTC.

Riguardo alla Comunità Alta Valsugana e Bersntol, il PUP evidenzia il pregio di un territorio impostato lungo un'importante valle sia sotto il profilo tettonico e paesaggistico sia delle comunicazioni con le regioni limitrofe. Il PUP evidenzia peraltro i rilevanti valori naturali e paesaggistici presenti, rappresentati dai laghi di Levico e di Caldonazzo nonché della Serraia e dall'articolazione morfologica tra il fondovalle, gli altipiani da una parte di Piné e dall'altra della Vigolana e la valle dei Mòcheni. Il contesto presenta infine rilevanti potenzialità, considerato che i servizi e i centri di attrazione, l'economia turistica, quella industriale-artigianale e agricola-zootecnica hanno ruoli significativi, richiedendo però una necessaria integrazione.

In quest'ottica l'Allegato E "Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione di piani" alla L.P. 5/2008 di approvazione del PUP, tenuto conto delle opportunità e delle criticità del territorio, suggerisce di dare specifico impulso alle seguenti strategie vocazionali attraverso il PTC dell'Alta Valsugana e Bersntol:

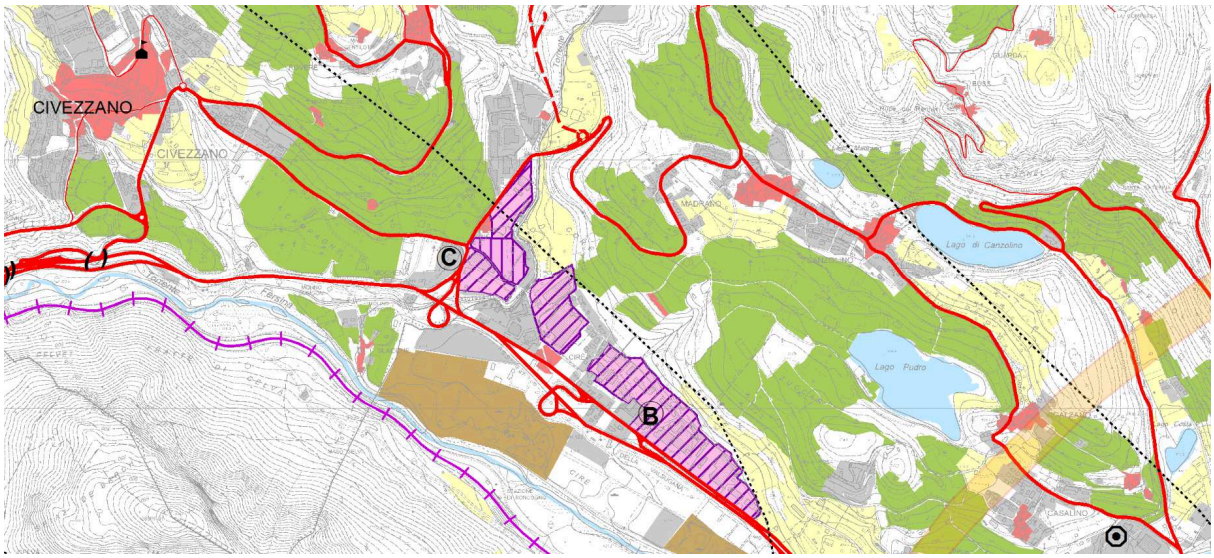
- ***perseguire lo sviluppo ordinato delle attività industriali e artigianali, in particolare nella zona di Pergine-Civezzano, ricercando la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese;***
- *integrare le politiche di sviluppo turistico, legate specificamente ai laghi di Levico e Caldonazzo, all'Altipiano di Pinè, alle attrezzature termali, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;*

- *organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali migliorando l'intermodalità, in particolare con il potenziamento della ferrovia della Valsugana, garantendo alternative valide di trasporto pubblico e rendendo compatibile il traffico pesante a lungo raggio;*
- *approfondire nell'ambito del piano provinciale della mobilità il miglioramento del collegamento tra la SS47, nella zona di Pergine, e la Valle dei Mòcheni, in termini di nuova viabilità o di adeguamento degli assi esistenti;*
- ***riorganizzare le zone artigianali di espansione per raggruppamenti di aziende e/o di valle;***
- *valorizzare il ruolo di Pergine Valsugana come centro di attrezzature e servizi alla scala di valle;*
- *perseguire lo sviluppo delle aree agricole di pregio anche per produzioni di nicchia e promuovere l'agricoltura di montagna, in particolare nelle valli trasversali come la Valle dei Mòcheni.*

.Obiettivi e contenuti principali della variante al PTC

Il processo di pianificazione territoriale che ha caratterizzato il lavoro di redazione della variante al PTC dell'Alta Valsugana e Bersntol, è stato rivolto alla revisione del sistema delle aree produttive dei comuni di Pergine Valsugana e Civezzano.
Affrontando in particolare sia il tema del declassamento di aree produttive già previste ed insediate, sia la riproposizione di aree stralciate dal PTC approvato nel 2019.

pup- sistema insediativo e reti infrastrutturali



Le aree oggetto di variante sono individuate dal PUP come aree produttive del settore secondario di livello provinciale. La stessa area del Barisei situata nel comune di Civezzano e trasformata dal PTC vigente in zona agricola di pregio, è definita dal PUP come area produttiva. Di fatto la variante opera un adeguamento allo strumento urbanistico provinciale.

L'analisi del contesto ambientale, paesaggistico e territoriale

Il Rapporto Ambientale ha il compito fondamentale di individuare e descrivere le informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali del territorio della Comunità. In

particolare, l'analisi ambientale del contesto è finalizzata a descrivere le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate dall'attuazione del PTC, approfondendo i punti di forza e di debolezza già emersi nel PUP.
Il contesto ambientale e paesaggistico delle aree interessate dalla variante al PTC è ampiamente trattata nella relazione illustrativa della variante alla quale si rimanda per gli approfondimenti di carattere generale.
Considerata la tematica circoscritta alle aree produttive interessate dalla variante e l'entità ridotta degli ambiti di intervento, anche tenuto conto che la previsione di nuove aree non fa altro che ripristinare quanto previsto dalla pianificazione sovraordinata, azioni della variante che si risolvono prevalentemente nella riclassificazione delle aree produttive da livello provinciale a livello locale, non si ritengono significativi gli effetti della variante secondo gli indicatori ambientali, ma piuttosto si rimanda al rapporto ambientale del PTC che aveva già affrontato tali aspetti.
Va considerato che nel caso del declassamento delle aree produttive (ex Pollo e Cirè), ci si trova di fronte a contesti già insediati ed urbanizzati che appartengono ad un ambito già ampiamente sviluppato ed infrastrutturato.

La coerenza delle strategie con gli indirizzi strategici del PUP

La verifica della coerenza tra il sistema delle strategie della variante al PTC e i contenuti del PUP riprende i quattro indirizzi strategici provinciali individuati come centrali del processo di pianificazione del territorio trentino.

Indirizzi strategici del PUP

Indirizzi strategici	Sintesi delle strategie
PUP1 - Identità	Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.
PUP2 - Sostenibilità	Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale.
PUP3 - Integrazione	Consolidare l'integrazione del trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali.
PUP4 - Competitività	Rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività; rafforzare le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo.

Le strategie della variante al PTC rispondono pienamente agli indirizzi strategici che declinano la visione del PUP, tutti ben presenti nella logica del PTC, e ne risultano quindi perfettamente in linea evidenziando nessuna "non rispondenza".
Le strategie della variante sono coerenti con i PRG comunali dei territori interessati, e riprendono considerazioni di carattere territoriale svolte a livello locale.

I possibili effetti significativi sull'ambiente e sul quadro paesaggistico e territoriale

Alla luce delle azioni della variante al PTC orientate rispetto alle descrizioni precedenti, la valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente e sul quadro paesaggistico e territoriale dell'Alta Valsugana e Bernstol è qui sintetizzata:

- compatibilità rispetto al contesto ambientale (principali componenti e tematiche ambientali);
- coerenza con la lettura dei valori del territorio (quadro strutturale PUP: invarianti, reti ecologiche e ambientali, carta del paesaggio);
- coerenza con le strategie del PTC (coerenza interna);
- rispondenza alle criticità del contesto (criticità della SWOT ambientale della Comunità).

Emerge una sostanziale compatibilità rispetto al contesto ambientale, rendendo compatibili le azioni proposte che non producono effetti rilevanti per l'ambiente.
Emerge inoltre la piena coerenza con la lettura dei valori del territorio (quadro strutturale PUP: invarianti, reti ecologiche e ambientali, carta del paesaggio) e con le strategie iniziali del PTC (coerenza interna), nonché una completa rispondenza alle criticità del contesto rilevate nella SWOT ambientale di sintesi della Comunità [3]

I processi di consultazione e confronto

I processi di consultazione e confronto per la variante al PTC dell'Alta Valsugana e Bersntol hanno interessato tutte le diverse fasi di definizione e elaborazione .
La collaborazione e il confronto costante con i diversi settori dell'amministrazione provinciale e con le Amministrazioni locali hanno permesso di orientare la definizione del piano rispetto alla tematica principale affrontata dalla variante.
La fase di partecipazione avviata nel mese di luglio 2019, ha dato ampia possibilità a soggetti interessati di poter partecipare ed essere informati costantemente delle attività legate alla pianificazione.
La consultazione del pubblico e dei portatori di interesse, attivata secondo quanto stabilito dalla legge provinciale, è avvenuta in varie fasi ed ambiti e seguirà dopo la prima adozione della variante.

Verifica della coerenza interna PTC

La proposta di variante deve essere posta all'analisi di coerenza interna che prevede il confronto con gli obiettivi di salvaguardia e miglioramento ambientale definiti dal PTC, al fine di evidenziare la rispondenza delle previsioni agli obiettivi.
La verifica della coerenza interna della variante è stata condotta attraverso il confronto tra gli obiettivi e le strategie proposte e le azioni individuate, dal quale è emersa una sostanziale coerenza delle relazioni rilevate.

[3] Vedi Rapporto ambientale PTC

La variante è dunque coerente con gli obiettivi del piano vigente, confermando in sostanza le strategie mirate al miglioramento ed alla valorizzazione del territorio urbanizzato ed aperto, senza alterare nella sostanza i contenuti, ma individuando piuttosto strategie ed azioni innovative per garantire la sostenibilità ambientale.

I possibili effetti significativi sull'ambiente e sul quadro paesaggistico e territoriale

Tenuto conto del rapporto ambientale del PTC, va qui evidenziato come la valutazione, attraverso il confronto con la carta delle regole e la carta del paesaggio del PTC, assicura l'individuazione coerente del sistema della azioni contribuendo ad aggiungere, ridefinire, ed eliminare specifici elementi critici nel corso della costruzione del piano

Tutte le azioni previste dalla variante al PTC, conducono ad una valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente senza ravvisare incidenze negative, tenuto conto delle valutazioni che sono state predisposte con gli studi di carattere ecologico ed ambientale anche rispetto ad sistema geologico ed idrologico territoriale per la verifica del rapporto con il PGUAP. In sostanza non si verificano particolari conflitti con aree sensibili. Gli aspetti paesaggistici e territoriali non sono influenzati negativamente.

Le azioni individuate e la stima degli impatti

L'attuazione delle azioni della variante al PTC potrebbe portare a degli effetti critici al momento della loro realizzazione, in quanto potrebbero agire congiuntamente ad altre azioni che hanno forte influenza con il territorio.
Al fine di stimare gli effetti cumulativi derivanti dalla realizzazione contemporanea di azioni del piano afferenti anche linee strategiche diverse è possibile fare riferimento alle linee guida elaborate dalla PAT.
La valutazione ha la funzione di ponderare le alternative possibili sulla base dei relativi effetti ambientali (consumo di suolo e in generale delle risorse), tenendo conto dello scenario di sviluppo definito dal piano territoriale della comunità.

Scelta delle azioni e motivazione dell'esclusione delle alternative

La scelta delle azioni definite dalla variante è dettata dalla situazione oggettiva in essere finalizzata a dare adeguata risposta alle esigenze manifestate nel processo di definizione della variante, e sono in alcuni casi legate alla volontà di soggetti interessati o proprietari di avviare la realizzazione di interventi in luoghi strategici e legati alle singole proprietà, anche con processi di rigenerazione e riutilizzo di volumi esistenti. Ciò ha il beneficio di non incidere sul consumo di suolo ma valorizzare il sistema esistente.
Per tale motivo non sono ipotizzabili altre localizzazioni.

Gli impatti diretti, indiretti, cumulativi

Date le caratteristiche delle varianti è possibile ritenere che non si possano determinare impatti di particolare significatività rispetto all'ambiente.

Valutazione globale degli impatti

In tal senso le modifiche principali della variante sono state rapportate sia con il vigente PTC, che con il PUP verificando che gli interventi non definissero un impatto negativo sul sistema fisico, ambientale e paesaggistico del territorio della Comunità.
Quindi gli interventi proposti dalla variante, date le loro caratteristiche, non determinano interferenze o impatti rilevanti sul sistema ambientale e sul paesaggio, evidenziando comunque l'importanza di effettuare valutazioni significative di tipo progettuale sulle tipologie edilizie e costruttive in modo tale che gli impatti non siano eccessivamente rilevanti sulla percezione dei luoghi e soprattutto che sia ritenute valide e necessarie le indicazioni previste nelle schede di azione e nelle linee guida.

Misure di mitigazione

Piuttosto si forniscono alcune indicazioni di mitigazione da adottare in fase di attuazione, in particolare in relazione alle tecniche progettuali per la realizzazione di tutti gli interventi, curando nello specifico tali aspetti:

- contenimento delle superfici impermeabilizzate;
- preservazione del grado di naturalità delle aree;
- limitazione alle modifiche dell'andamento orografico dei versanti;
- utilizzo di tecniche che favoriscano il risparmio delle risorse idriche ed il contenimento delle emissioni (con particolare attenzione agli aspetti energetici con preferenza per l'uso di risorse alternative ed energie rinnovabili);
- uso di tecniche costruttive che garantiscano l'utilizzo di edilizia sostenibile;
- rispetto delle indicazioni strategiche ed ambientali contenute nelle linee guida.

Gli aspetti da valutare e monitorare

Ogni intervento sul territorio, sia esso considerato a livello di pianificazione che a livello di progettazione, può determinare effetti ambientali positivi o negativi. La variante al PTC prevede interventi che rispecchiano perfettamente un ambiente socio economico caratterizzato dallo stesso territorio di appartenenza.
In sintesi il monitoraggio rappresenta il riscontro e la verifica progressiva degli effetti del piano sull'ambiente.

Il monitoraggio ha quindi il compito di verificare nel tempo le dinamiche di attuazione del Piano rispetto agli obiettivi prefissati e di controllare gli effetti indotti sull'ambiente per individuare tempestivamente eventuali impatti negativi ed adottare le opportune misure correttive.

La partecipazione

Come previsto dall'art. 32 punto 2 della L.P. 15/2015 la proposta di variante al PTC sulle aree produttive del settore secondario di livello provinciale va sottoposta al processo partecipativo disciplinato dall'art. 17 quater decies della L.P. 3/2006 e s.m.

Per processo partecipativo si intende un percorso di discussione organizzata avviato con riferimento all'assunzione di decisioni pubbliche di competenza della Comunità, in cui si mettono in comunicazione i soggetti e le istituzioni del territorio.

La L.P. 3/2006 e s.m. traccia i principi della partecipazione e l'istituzione di un'Autorità per la partecipazione locale a garanzia e per la promozione dei processi partecipativi nelle Comunità.

La Comunità, in ottemperanza all'art. 17 duodecies comunica all'Autorità l'avvio della procedura per l'approvazione degli atti previsti dal comma 1 dell'art. quater decies della legge, per consentire l'attivazione del processo partecipativo.

Come più volte accennato le proposte di modifica del sistema delle aree produttive previsto dal PTC per le realtà di Civezzano e Pergine Valsugana, derivano dalle istanze maturate nell'ultimo biennio anche da soggetti interessati.

Quindi la fase di preparazione della presente variante ha visto l'attivazione già in precedenza descritte che hanno rafforzato l'attività svolta in tale senso in tutto il percorso di formazione del PTC, a partire dal 2011.

A seguire l'Amministrazione ha quindi fornito una sintesi di tutte le proposte che sono state attentamente valutate in termini di compatibilità generale.

Tutti gli interessati, e la popolazione in generale, hanno potuto accedere facilmente a processi di consultazione con gli amministratori; analogamente il Servizio Urbanistica della Comunità ha sviluppato, ove necessario confronti con le strutture provinciale competenti.

Il coinvolgimento dei portatori di interesse e dei cittadini è comunque garantito nelle fasi di pubblicità e osservazione previste dalla legge provinciale.

Sintesi della valutazione strategica

La variante al PTC delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale della Comunità Alta Valsugana e Bersntol per i territori di Pergine Valsugana e Civezzano è finalizzata a ridefinire il ruolo di alcune aree produttive in rapporto ai cambiamenti intervenuti nel sistema economico-imprenditoriale, rivolgendo prioritariamente l'attenzione a ripensare le aree in termini di riqualificazione paesaggistica e produttiva e di razionalizzazione e riutilizzo del patrimonio sottoutilizzato o dismesso, con l'obiettivo di innescare un rinnovamento imprenditoriale e tecnologico capace di superare i confini strettamente settoriali, nell'ottica di una visione integrata tra attività produttive ed altri settori. La variante ha inteso poi

reintrodurre – sulla base di analoghe considerazioni di carattere congiunturale – l'area produttiva in località Barisei, in coerenza con le previsioni del PUP e secondo le istanze manifestate da soggetti interessati e dall'Amministrazione comunale.

La stesura della variante avviene nel contesto normativo della legislazione urbanistica provinciale vigente (l.p 15/2015) e assumendo come quadro di riferimento per la definizione di obiettivi e strategie gli strumenti di indirizzo sovraordinati (PUP) e il PTC vigente.

Le analisi conoscitive sulla struttura produttiva locale sono state condotte riprendendo quanto svolto per la redazione del PTC e quanto delineato dal PUP.

La Vas è stata avviata contestualmente alla stesura della variante e questo ha favorito il controllo e l'autovalutazione delle scelte già nella fase iniziale di impostazione.

È stata effettuata un'analisi del contesto ambientale, paesaggistico e territoriale, con conseguente valutazione degli effetti delle strategie e delle azioni sul contesto ambientale e della coerenza con i principi di sostenibilità che ha mostrato esisti soddisfacenti.

È stata positivamente verificata la coerenza fra gli indirizzi del PUP e le strategie della variante, risultando queste sostanzialmente rispondenti agli obiettivi strategici di Identità, Sostenibilità, Integrazione e Competitività perseguiti dal PUP.

È stata constatata una sostanziale corrispondenza nei confronti delle strategie vocazionali del PUP che auspicano la qualificazione degli insediamenti artigianali esistenti e la riorganizzazione delle relative aree e il perseguimento dell'uso sostenibile delle risorse ricercando l'adeguata connessione tra attività produttive e territorio.

È stata inoltre valutata la coerenza interna fra gli obiettivi e le strategie della variante con le impostazioni del PTC in tema di aree produttive.

I riscontri anche in questo caso sono risultati positivi.

Sono state escluse incidenze negative significative del Piano in oggetto sulla Rete natura 2000 e sulla Rete ecologica ed ambientale.

In ogni caso sono stati individuati dalle schede di piano e delle linee guida, interventi di mitigazione per le situazioni considerate più a rischio.

Per quel che concerne la concertazione e la partecipazione alle scelte, è stato evidenziato un coinvolgimento attivo e proficuo dei portatori di interesse, delle categorie economiche e delle Amministrazioni comunali. In conclusione, si ritiene che la variante al PTC sulle aree produttive del settore secondario di livello provinciale, pur nella sua portata limitata, concorra a rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività, contribuendo a conseguire l'equilibrio tra i diversi settori produttivi e ottimizzare l'utilizzo delle risorse territoriali nel rispetto dei valori identitari e paesaggistici. Tuttavia, essendo il PTC uno strumento essenzialmente di indirizzo strategico, gran parte del successo delle scelte proposte dal piano dovrà essere garantito dal suo corretto recepimento e dalla sua messa in opera da parte dei diversi soggetti che lo attueranno e gestiranno.

novembre 2019

Arch. Paola Ricchi